

PIERLUIGI GIROLDINI

FRA LA CAMPAGNA E IL MARE.  
SVILUPPO E CONTRAZIONE DEL POPOLAMENTO  
NELLA PIANA DI PIOMBINO DALL'VIII AL V SECOLO A.C.

I contributi scientifici che nell'ultima decade hanno indagato le prime fasi di Populonia, dalla nascita del centro protourbano alla sua evoluzione in età orientalizzante e arcaica, hanno portato ad una migliore comprensione del periodo formativo della città, sia per gli aspetti relativi all'abitato che per quelli connessi con l'ideologia funeraria e lo sviluppo delle necropoli<sup>1</sup>.

La conoscenza delle dinamiche insediative del territorio esterno al comprensorio di Baratti risulta tuttavia ancora carente. Ad eccezione di pochi rinvenimenti il quadro del popolamento della pianura di Piombino, dell'area di Rimigliano e della bassa Val di Cornia si mostra, in base ai dati editi, oscuro e lacunoso. Le attività di 'survey' condotte negli ultimi anni dalla cattedra di Archeologia dei Paesaggi dell'Università di Siena<sup>2</sup>, se hanno consentito di ridisegnare gli assetti insediativi soprattutto per il periodo successivo al IV secolo a.C. e per l'età imperiale romana, hanno restituito per le fasi anteriori un quadro che risulta ancora di difficile lettura: la quasi totale assenza di siti individuati nelle ricerche più recenti non ha permesso un aggiornamento di quanto prospettato già da tempo negli studi di Fabio Fedeli<sup>3</sup>.

Il presente contributo si propone dunque di colmare, almeno in parte, le lacune relative alla conoscenza delle strategie di occupazione del territorio tra la fine del periodo villanoviano e l'inizio dell'età classica, prendendo come base i materiali, ad oggi inediti, rinvenuti nel corso di recuperi di superficie effettuati dai volontari dell'Associazione Archeologica Piombinese negli ultimi trenta anni circa. Lo studio è stato limitato all'ambito territoriale della piana di Piombino. La scelta dell'area è legata alla necessità di individuare un contesto unitario dal punto di vista geomorfologico; la presenza dell'ampia area lagunare che occupava in antico una parte consistente della pianura ha consentito di approfondire la relazione tra il popolamento e le dinamiche di sfruttamento delle risorse ambientali<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup> Si vedano in particolare: BARTOLONI 2004; BARTOLONI 2004-2005; ACCONCIA *et al.* 2004-2005 e 2006; ACCONCIA-MILLETTI-PITZALIS 2004-2005; BIAGI *et al.* 2004-2005; ACCONCIA-BARTOLONI 2007; ACCONCIA-MILLETTI 2009; MILLETTI *et al.* 2010; LO SCHIAVO-MILLETTI 2011; PITZALIS *et al.* 2011.

<sup>2</sup> Si veda in particolare, sul progetto di ricerca e i risultati raggiunti, BOTARELLI-CAMBI 2004-2005. Sull'argomento numerosi sono i contributi del gruppo di ricerca afferente alla cattedra di Archeologia dei Paesaggi dell'Università di Siena: si vedano in proposito: CAMBI 2002; DALLAI 2002; BOTARELLI-DALLAI 2003; BOTARELLI-CAMBI 2004-2005; CAMBI-BOTARELLI 2004-2005; BOTARELLI 2004 e 2006; CAMBI 2006; PONTA 2006; CAMBI-CAVARI-MASCIONE 2009. Si veda anche, sull'area del Campigliese, ZIFFERERO 2002.

<sup>3</sup> FEDELI 1983; FEDELI-GALIBERTI-ROMUALDI 1993; FEDELI 1984.

<sup>4</sup> La ricerca è stata condotta grazie ad una borsa di studio fornita dall'Istituto di Studi Etruschi, ed è parte di un più ampio lavoro svolto per il corso di dottorato di ricerca internazionale in Storia e Civiltà del Mondo Antico (XXII ciclo) effettuato presso l'Università degli Studi di Firenze, finalizzato alla ricostruzione dell'insediamento della piana di Piombino tra Villanoviano e tarda antichità. I disegni sono dell'autore, salvo ove esplicitamente indicato. Ringrazio quanti hanno consentito di portare a termine la ricerca: l'Istituto di Studi Etruschi, i professori Giovannangelo Camporeale, Luigi Donati e Paolo Liverani, tutor del mio dottorato, il funzionario archeologo responsabile dell'area, dott. Andrea Camilli, i membri dell'Associazione Archeologica Piombinese, in particolare il dott. Luciano Giannoni e il presidente dott. Fabio Fedeli, che mi ha aiutato con consigli e indicazioni nel corso delle lunghe sedute di studio dei materiali, conservati a Piombino. Un grazie particolare a Simona per il sostegno paziente che mi ha dato e mi dà.

L'area sottoposta alla ricerca corrisponde alla parte della piana compresa entro i territori dei comuni di Piombino e di Campiglia Marittima; la zona è delimitata approssimativamente a sud dal limite sud-orientale del comune di Piombino (a sud di Torre Mozza), a ovest dalla strada provinciale Piombino-San Vincenzo (cd. della Principessa), a nord-est dai monti del Campigliese e a sud-est dal massiccio di Poggio Montioni. Il lato nord è delimitato grosso modo dalla strada provinciale delle Caldanelle, che collega Poggio all'Agnello con Caldana, con l'inclusione nella ricerca anche dei siti posti immediatamente a nord di questa linea (aree di Poggio al Lupo, Podere Bertucciani e Podere le Cardanelle).

Durante il periodo villanoviano (*fig. 1*) le presenze individuate risultano sporadiche; l'interpretazione dei rinvenimenti risulta difficile a causa dell'esiguità dei materiali ascrivibili al periodo, spesso individuati in siti che hanno conosciuto anche cospicue frequentazioni successive. Nel corso di questa fase è possibile comunque ipotizzare la presenza di nuclei abitativi di limitata estensione, siti aperti la cui presenza potrebbe essere connessa con lo sfruttamento delle risorse offerte dalla vicina area lagunare, che in antico occupava parzialmente l'area della piana, e dal reticolo idrico che la alimentava<sup>5</sup>. I confronti individuati per i materiali rinvenuti rimandano ai coevi contesti dell'area di Baratti, consentendo di ipotizzare già in questa fase una relazione di dipendenza dell'area indagata nei confronti del centro protourbano di Populonia<sup>6</sup>.

Risulta significativa la presenza, tra i materiali recuperati, di indicatori di rango, tra i quali va annoverato un set di bronzi cronologicamente unitario, forse pertinente ad un'unica sepoltura di guerriero (rinvenuti in località Affitti Gotti: *tav. I a-d*)<sup>7</sup>, ma soprattutto un frammento

<sup>5</sup> Mancano apparentemente attestazioni di siti chiaramente legati alla produzione del sale. L'unico rinvenimento dell'area riconducibile in modo chiaro alla tipologia è quello in località Torre Mozza, all'estremità sud della piana, cronologicamente collocabile ancora entro il Bronzo finale (ARANGUREN 2002, p. 116; F. FEDELI, in ZANINI 1997, p. 125, con bibliografia). Sulla tipologia dei siti per la produzione del sale, oltre che agli studi citati si rimanda a PACCIARELLI 2001, pp. 170-176.

<sup>6</sup> Parzialmente diverso è il caso del sito di Montepitti, dove sono stati rinvenuti alla fine dell'Ottocento corredi tombali in giacitura secondaria cronologicamente collocabili entro il IX-VIII sec. a.C. (GAMURRINI 1891; FALCHI 1895), pertinenti ad un villaggio non individuato. Nonostante le ipotesi avanzate da Fedeli (1983, pp. 414-415, n. 326), secondo cui gli abitanti sarebbero stati dediti ad attività agricole e/o pastorali, la collocazione del sito in un'area rilevata rispetto alla piana sottostante e a contatto con il distretto minerario del Campigliese potrebbe far supporre la presenza di un sito difeso, forse posto a controllo della direttrice che connetteva l'area estrattiva con il comprensorio di Baratti.

<sup>7</sup> Il gruppo di bronzi è composto da una tazza, due fibule a sanguisuga, una fibula ad arco semplice, un elemento tubolare, un puntale di lancia e un frammento di lama pertinente ad ascia. La tazza, di dimensioni ridotte (diametro di 6,1 cm), trova confronto con prodotti diffusi nel corso della prima età del Ferro (in particolare nel corso di un orizzonte avanzato del Villanoviano) in ambito medio-tirrenico, influenzati da prototipi hallstattiani. Per una rassegna dei confronti e per una cronologia della classe si veda CYGIELMAN-PAGNINI 2006, pp. 107-112 (in riferimento ad un esemplare d'argento proveniente dalla tomba del Tridente di Vetulonia). Si veda da ultimo, sulla diffusione di tazze bronzee con ansa sormontante in contesti volterrani, NASCIBENE 2009, p. 135, tazza di tipo 1, varietà a, *tav. IV B.I.1a* (attribuita alla locale fase IIB, metà circa dell'VIII sec. a.C.: *ivi*, p. 162). Sulla diffusione del tipo sia in area hallstattiana che peninsulare: VON MERHART 1969, pp. 300-302, *tavv. 32-34*. Più di recente si veda IAIA 2004, p. 100, *tav. 5, 8-9* (con datazione ad un orizzonte avanzato del Villanoviano e al primo Orientalizzante) e IAIA 2005, p. 218, *fig. 87 B* (inserite tra i tipi databili tra 750 e 725 a.C.). L'esemplare degli Affitti si discosta dalla classe per la presenza del breve labbro rettilineo e della spalla, pur estremamente sfuggente. Il confronto più stringente sembra essere con un oggetto rinvenuto a Terni nella necropoli delle Acciaierie (LEONELLI 2003, p. 187, n. 31, *tav. II, 21*): l'oggetto è inserito da V. Leonelli entro un gruppo di «piccoli bacili di lamina» (*ivi*, pp. 241, tipo 188; 270, *fig. 57, 3*); tuttavia la frammentarietà del pezzo edito porterebbe a non escludere la sua pertinenza ad una tazza simile a quella degli Affitti, piuttosto che ad un bacile di piccole dimensioni. Il tipo, peraltro, non è inserito entro la seriazione cronologica proposta dalla studiosa, dunque non è possibile ottenere informazioni di dettaglio sulla datazione. La prima fibula a sanguisuga, decorata con fasci di linee verticali, è ascrivibile al tipo Sundwall FIab 28 (SUNDWALL 1943, p. 180, *fig. 292*). La seconda fibula a sanguisuga, frammentaria, è confrontabile per la decorazione e la forma dell'arco ad esemplari veienti (GUIDI 1993, p. 44, tipo 88, varietà C; p. 23, *fig. 3/6: Veio II A*, circa 800-760 a.C.) e tarquiniesi (IAIA 1999, pp. 18-19, *fig. 3B, 5*; fase Tarquinia IB2-IIA1). L'assenza della staffa e della molla non consente un inquadramento del tutto certo. Il tipo di frattura non consente di escludere che si tratti di una fibula a navicella. In tal caso l'esemplare sarebbe più tardo, confrontabile con pezzi della seconda metà dell'VIII sec. a.C.; cfr. una fibula a navicella da Sodacavalli (Lago dell'Accesa), tomba a pozzetto 14: *Massa Marittima* 1993, pp. 40-41, n. 8, *fig. 18*. L'elemento tubolare è confrontabile con una serie di oggetti interpretati come pendenti, assai diffusi in contesti tombali nel corso della prima età del Ferro e dell'Orientalizzante.

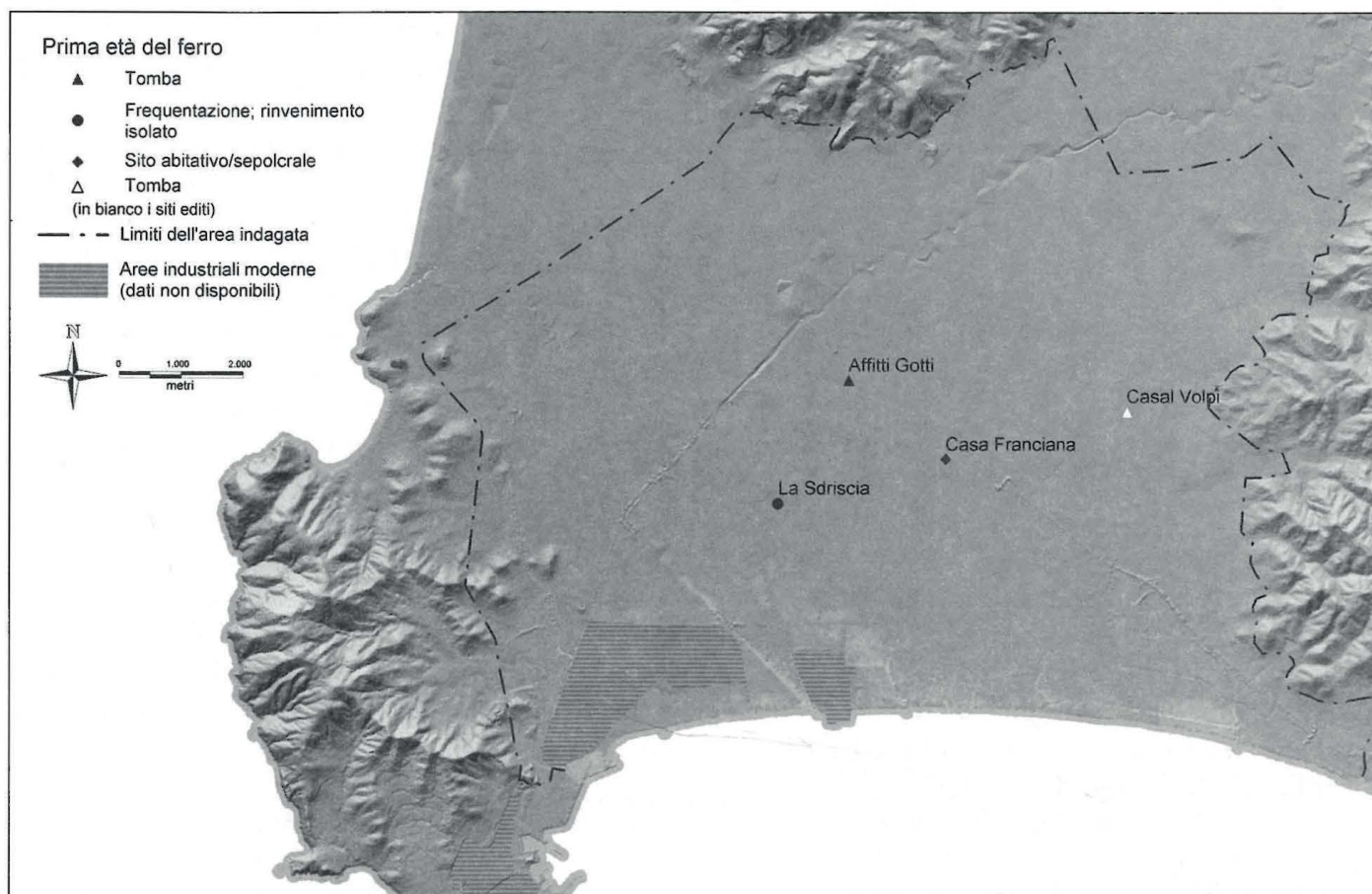


fig. 1 - Distribuzione dei siti della prima età del Ferro.

di ansa riconducibile ad una brocchetta con collo askoide (da Casa Franciana: fig. 2)<sup>8</sup>. L'ambito di produzione dell'oggetto non è chiaro; esso tuttavia costituisce, come noto, un'indicazione

te (BIAGI *et al.* 2004-2005, con ampia bibliografia relativa ai confronti di area popoloniese e non). La frammentarietà dell'esemplare in analisi non consente di ricostruirne con certezza il profilo originario. Il puntale è un elemento diffuso, in associazione con la relativa punta di lancia, in contesti tombali medio-tirrenici pertinenti a personaggi di rango elevato, tra la prima età del Ferro e l'Orientalizzante. Il nostro esemplare, pur frammentario, può essere confrontato con materiali di seconda fase villanoviana: cfr. NASCIMBENE 2009, p. 151, puntale di tipo 1 (da Volterra, fase IIB); GUIDI 1993, pp. 66-67, tipi 183-184 (da Veio, necropoli dei Quattro Fontanili, collocabili tra le locali fasi IIA e IIC). Si veda anche, per la diffusione di tali oggetti in contesti villanoviani popoloniesi, MINTO 1943, p. 65, tav. XIV.

Pur con la prudenza dovuta alle circostanze del rinvenimento del lotto di materiali in analisi, è comunque significativo osservare che la concomitante presenza della coppa bronzea, del puntale e dell'ascia risulta essere un'associazione ricorrente in contesti del Villanoviano evoluto pertinenti a personaggi di rango elevato (cfr. CATENI 1998, pp. 35-38; NASCIMBENE 2009, p. 135).

<sup>8</sup> Il tipo, di origine sarda, è attestato in Etruria nel corso della prima età del Ferro sia attraverso prodotti insulari che attraverso oggetti di imitazione locale. Il centro che ha restituito il maggior numero di esemplari è Vetulonia, anche se non mancano attestazioni da altri contesti, sia settentrionali (Populonia, Lago dell'Accesa) che meridionali (Vulci, Caere, Tarquinia); per un inquadramento cronologico della classe, una proposta di classificazione e un elenco parziale degli esemplari noti: DELPINO 2002. È attualmente noto un solo esemplare rinvenuto in un contesto dell'Orientalizzante antico (CAMPOREALE 2000, pp. 158-159, tav. III b). Da Populonia sono noti due esemplari (Poggio delle Granate, tombe a camera 4 e 18, scavi 1922) parzialmente confrontabili con il frammento da Casa Franciana per la presenza dei motivi a cerchielli concentrici impressi (peraltro presenti su molti esemplari ascritti alla classe) intervallati da linee parallele (imprese a falsa cordicella sugli esemplari dalle Granate: BARTOLONI 1989, pp. 53-54, tavv. XX, h; XXI, aa; gli oggetti sono editi anche in DELPINO 2002, p. 369, nn. 35-36). Ad essi vanno aggiunti due frammenti di ansa recentemente rinvenuti in abitato, sull'acropoli di Populonia. Uno dei due, rinvenuto nel riempimento di un pozzo, è considerato di produzione o di imitazione sarda (scavi di Poggio del Telegrafo, campagne 2003-2004: ACCONCIA *et al.* 2006, pp. 40 e 26, fig. 9, 2; ACCONCIA-MILLETTI-PITZALIS 2004-2005, pp. 79-80; 83, fig. 23); per il secondo (PITZALIS *et al.* 2011, pp. 35-36 e 27, fig. 5, 8) è ipotizzata una produzione locale.

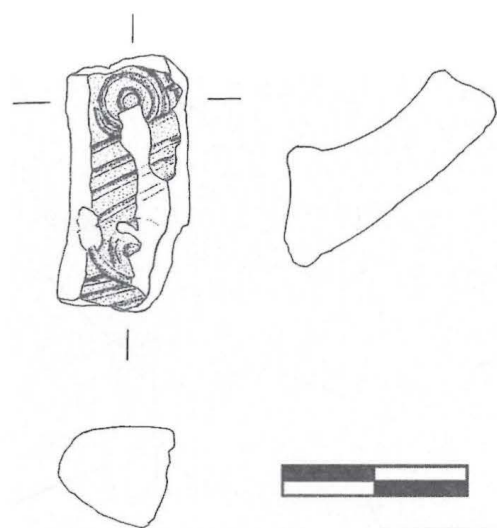


fig. 2 - Località Casa Franciana, Piombino. Ansa di brocchetta askoide (disegno Paola Bianchi).

isolate sul territorio, anche se in assenza di forme monumentali, potrebbe adombrare forme di possesso della terra da parte delle élite, secondo dinamiche ben note ormai per l'area etrusco-meridionale e laziale<sup>10</sup>.

Questa discontinuità nelle strategie insediative potrebbe costituire un riscontro per i mutamenti socio-politici testimoniati dal noto rinvenimento sull'acropoli di Populonia dei segni di una libagione rituale, legata alla distruzione della cd. casa del re e interpretata da Gilda Bartoloni come rito collettivo legato alla «assunzione al potere di una nuova leadership nel comparto di Populonia»<sup>11</sup>.

È dunque possibile che le nuove élite dominanti sull'area di Baratti dettino i modi di un'occupazione del territorio improntata a criteri radicalmente diversi rispetto al passato, in accordo con quanto attestato in area etrusco-meridionale<sup>12</sup>.

La situazione cambia ulteriormente a partire dall'Orientalizzante medio-recente (fig. 4), momento durante il quale si assiste ad un notevolissimo incremento di presenze, segno di un'occupazione capillare del territorio, o almeno di alcune sue porzioni, che rimarrà costante fino al pieno VI secolo a.C. (fig. 5).

I materiali ceramici trovano confronti stringenti con gli oggetti rinvenuti nelle necropoli periurbane e negli scavi dell'area urbana. In particolare, risulta capillarmente diffusa la scodella

del recepimento in ambito villanoviano di usanze sarde connesse con il consumo di liquidi nel corso di cerimonie a carattere conviviale<sup>9</sup>.

Nel corso dell'Orientalizzante antico (fig. 3) le attestazioni si riducono ulteriormente: solo due siti hanno restituito materiali ascrivibili al periodo. Entrambi i rinvenimenti, uno in località Cafaggio, l'altro nella zona centro meridionale, in località Campo al Pero, sono solo ipoteticamente riconducibili a contesti tombali. Mancano attestazioni ascrivibili al periodo nei siti con precedenti presenze villanoviane, anche in quelli, come La Sdriscia, Affitti Gotti e Casa Franciana, che conosceranno in seguito una rioccupazione di lungo periodo.

È possibile che il fenomeno indichi l'esistenza di una cesura al termine del Villanoviano, che porta all'abbandono dei siti di età precedente e ad una diversa organizzazione dell'agro basata sul controllo di ampie porzioni di terreno da parte di pochi gruppi gentilizi. La presenza di sepolture

<sup>9</sup> Il frequente rinvenimento di tali brocchette in associazione con oggetti di prestigio, entro contesti tombali villanoviani, è stato interpretato come il portato del carattere elitario di tali usanze: DELPINO 2002, pp. 381-382, si veda sull'argomento, in questo stesso volume, il contributo di Fulvia Lo Schiavo, Mario Cygielman, Matteo Milletti e Lucia Pagnini.

<sup>10</sup> Sul problema si veda in particolare ZIFFERERO 1991: la presenza di nuclei sepolcrali più o meno distanti dai centri principali, talvolta in stretta relazione con tracce di insediamento, è stata riscontrata, ad esempio, in area laziale (BEDINI 1985) e veiente (DE SANTIS 1991). Inserita nello stesso contesto, anche se non direttamente in relazione con i rinvenimenti dal territorio popoloniese, è l'interpretazione indicata in ZIFFERERO 1991 e 2000, pp. 240-247, della presenza di tumuli isolati sul territorio, che risulterebbero marcatori della proprietà della terra da parte di gruppi gentilizi, per i membri dei quali lo studioso ipotizza una residenza comunque nel centro protourbano a cui l'agro afferisce.

<sup>11</sup> ACCONCIA-BARTOLONI 2007.

<sup>12</sup> Nel distretto meridionale i modelli insediativi dominanti nel corso dell'Orientalizzante antico vedono la presenza sul territorio di piccoli nuclei sepolcrali, connessi con insediamenti di piccole dimensioni, e grandi tumuli isolati (vedi *supra*); tale fenomeno segue alla concentrazione dell'insediamento su grandi pianori tufacei, ove sorgono a partire dal IX sec. a.C. i grandi centri protourbani che daranno vita alle principali città etrusche. Esso è stato interpretato alla luce delle fonti latine relative all'organizzazione della terra nelle fasi più antiche della storia di Roma. L'evidenza archeologica è stata dunque considerata come lo specchio di uno sfruttamento del territorio legato alla gestione dell'*ager publicus* da parte delle famiglie di rango gentilizio (i cd. *agri gentilicii*; CAPOGROSSI COLOGNESI 1988, 1994, 2000; CAMILLI 1998; si veda anche CIFANI 2002).

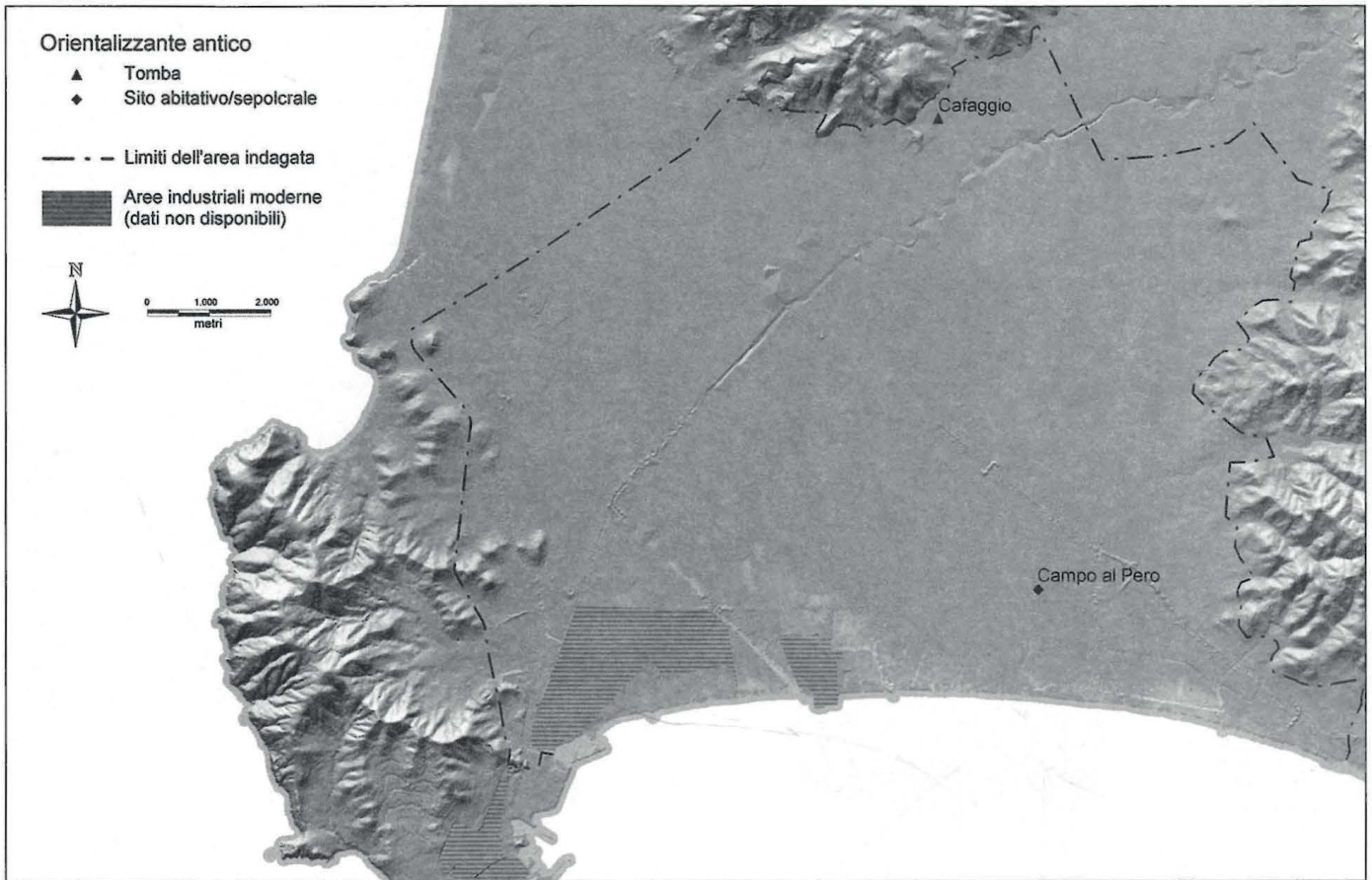


fig. 3 - Distribuzione dei siti dell'Orientalizzante antico.

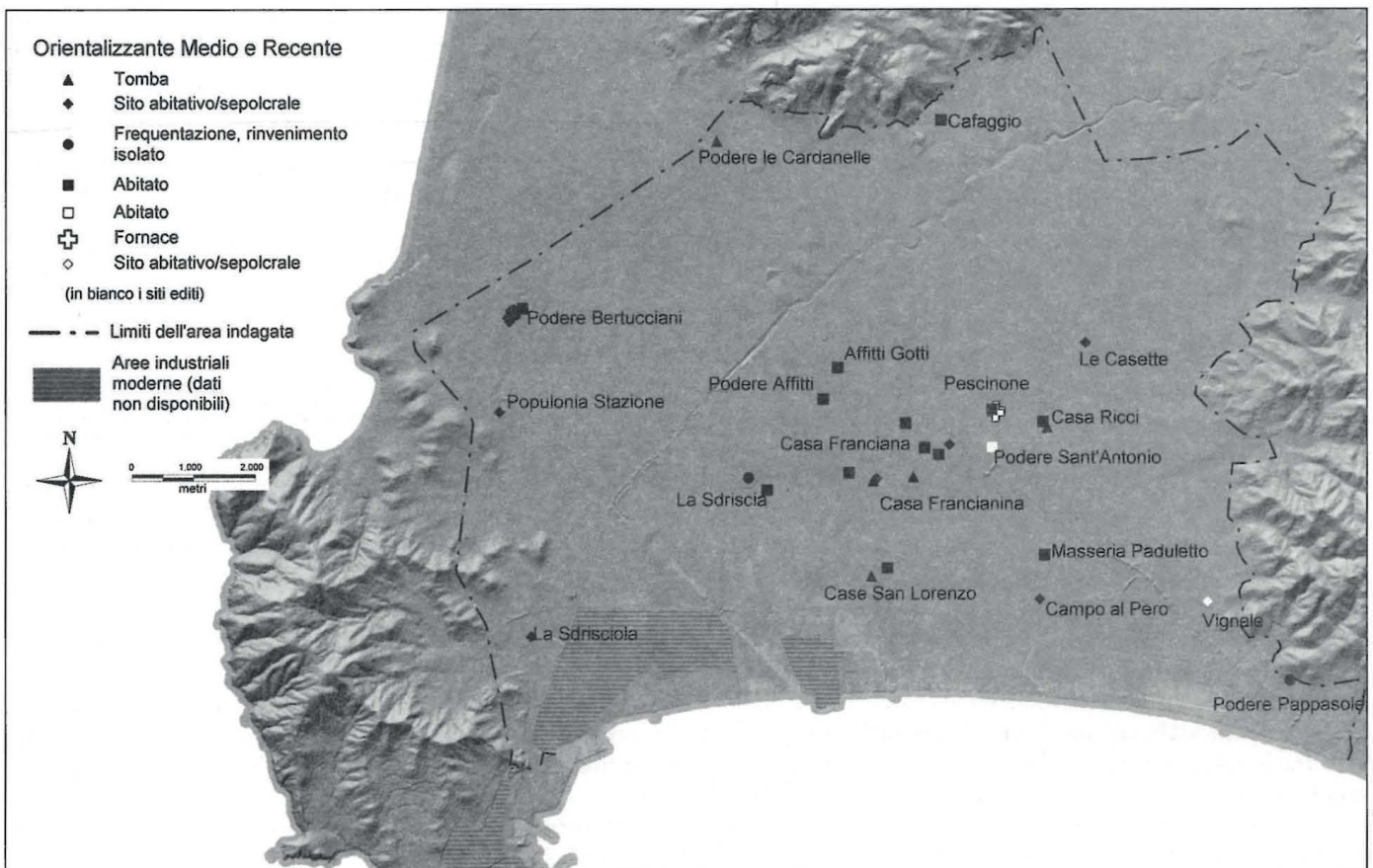


fig. 4 - Distribuzione dei siti dell'Orientalizzante medio e recente.

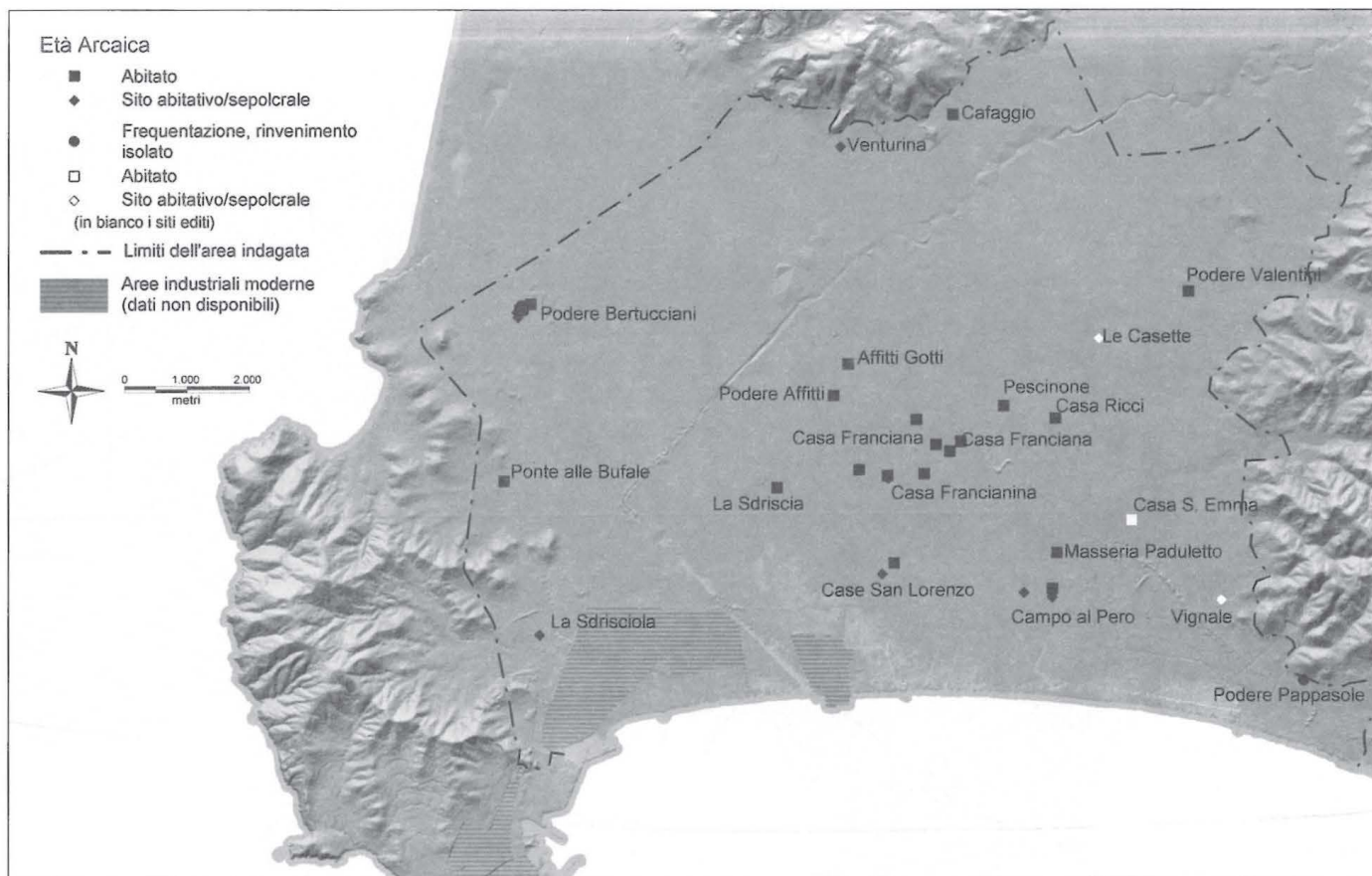


fig. 5 - Distribuzione dei siti di età arcaica.

caremata con risega, presente sul territorio in una serie di varianti, sia in bucchero che in impasto bruno (fig. 6 a-b)<sup>13</sup>; una notevole diffusione hanno anche le ollette con alto labbro scanalato<sup>14</sup> e i frammenti di kyathoi con ansa sormontante, anch'essi confrontabili con i materiali dalle necropoli del comprensorio di Baratti (fig. 6 c)<sup>15</sup>.

Le caratteristiche tipologiche dei materiali rinvenuti nei siti e la consistenza numerica dei recuperi effettuati hanno consentito di ipotizzare uno sfruttamento intensivo del territorio legato da una parte alla vocazione rurale dell'area pianeggiante, dall'altra all'utilizzo delle risorse naturali dell'ampia laguna costiera che occupava la parte sud-occidentale della piana. La pre-

<sup>13</sup> Sul tipo e sulla sua diffusione in numerosi contesti popolonesi, nonché in altri ambiti etrusco-settentrionali e padani, tra la metà e la fine del VII sec. a.C. si veda da ultimo ACCONCIA *et al.* 2010 (tipo VIa2, scodella a carena distinta). Si veda anche GIROLDINI 2007, p. 285, note 16 e 17. Ulteriori confronti in BIAGI *et al.* 2004-2005, pp. 61-62, nn. 63, 67, fig. 8, 3-4.

<sup>14</sup> La classe, prodotta sia in bucchero che in impasto, è diffusa in numerosi contesti etruschi dell'Orientalizzante medio e recente, con una serie di varianti, anche notevoli, dovute probabilmente all'esistenza di varie produzioni locali. Per la diffusione del tipo a Populonia si veda GIROLDINI 2007, p. 286. A Cerveteri è diffuso soprattutto un tipo a collo concavo; si vedano ad esempio Banditaccia-Laghetto 1, tomba 64: ALBERICI VARINI 1999, p. 16, n. 1, tav. III, 3 a-b; tomba 65: *ibidem*, p. 54, n. 1, tav. LII, 75 a-b; Monte Abatone, tomba 89: *Etruschi di Cerveteri* 1986, pp. 56-57, nn. 20-22, figg. 20-22; tomba 90: *ibidem*, pp. 65, 67, n. 13, fig. 13; scarico di Vigna Parrocchiale: CRISTOFANI 1993, pp. 256-257, J5 1-J5 2, fig. 493 (con ulteriore bibliografia). Per Tarquinia si veda l'esemplare dal grande deposito votivo da Pian di Civita, in CHIARAMONTE TRERÉ 1988, pp. 571-572, 593, n. 176/A/9, fig. 3, 2 (frammentario, definito dubitativamente «calice»); da ultimo BONGHI JOVINO 2001, p. 18, tav. 8 A-B, e BONGHI JOVINO 2005, p. 314, fig. 2 (inserito fra le olle). Si veda anche, in ambito chiusino (scavo in località Petriolo), CAPODANNO 1998, tipo 20 A1 (datato tra il secondo quarto del VII e la prima metà del VI sec. a.C.).

<sup>15</sup> Sulla classe e la sua diffusione in contesti dell'Etruria settentrionale marittima: GIROLDINI 2007, pp. 282-284; DONATI-CAPPUCCINI 2008, pp. 123-125; si vedano inoltre BIAGI *et al.* 2004-2005, pp. 61-62 (su un esemplare da Poggio delle Granate, con confronti); BOTARELLI-ACCONCIA 2004, pp. 16-17, fig. 9; ACCONCIA *et al.* 2004-2005, pp. 27-28, fig. 15, 8 (su esemplari dagli scavi dell'acropoli).

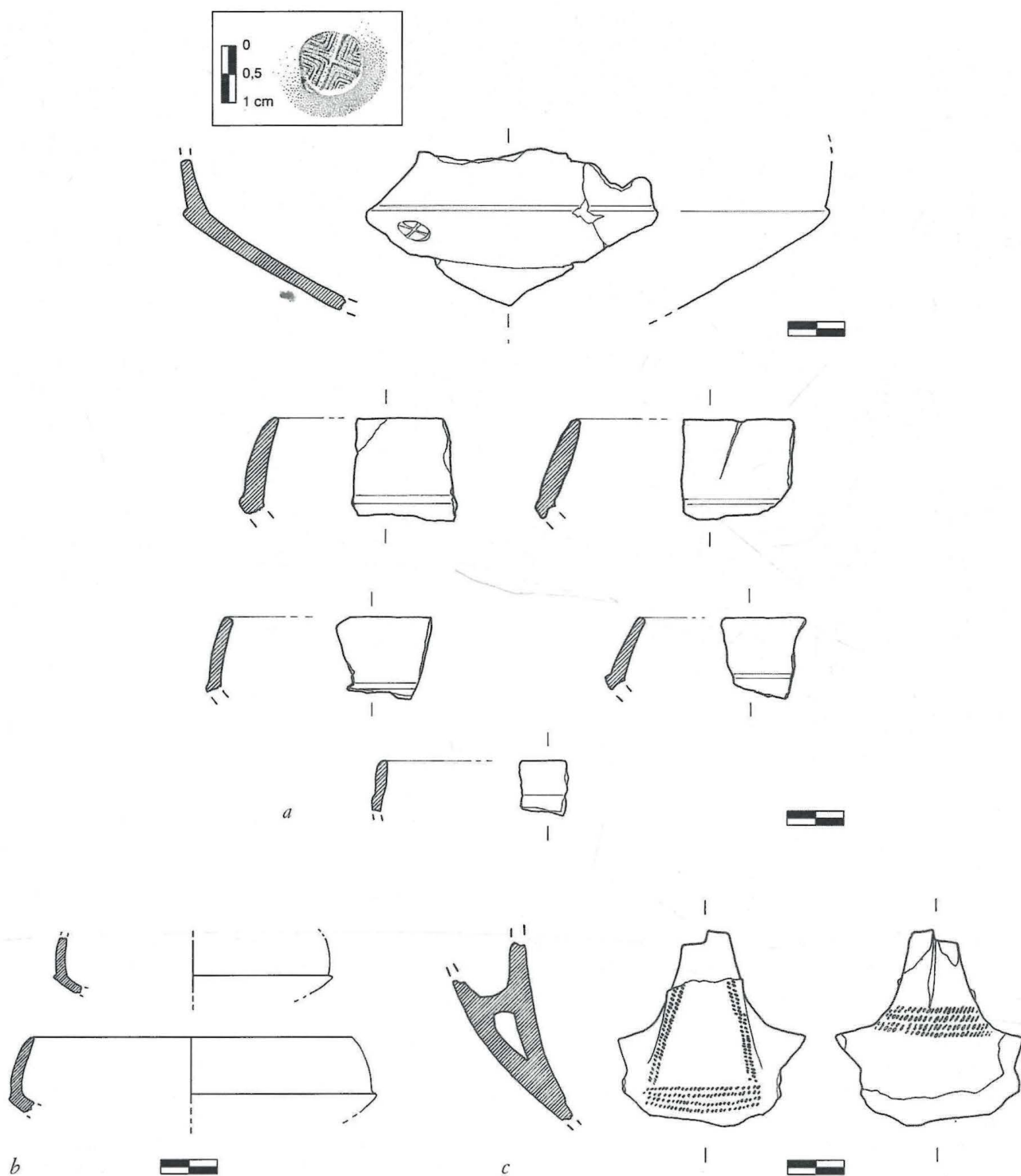


fig. 6 - a) Località Affitti Gotti, Campiglia Marittima. Scodelle carenate di bucchero; b) Località Pescinone, Piombino. Scodelle carenate di bucchero; c) Località Pescinone, Piombino. Ansa di kyathos di bucchero.

senza, nell'area centrale, di una pluralità di siti di piccole dimensioni che hanno restituito sia forme ceramiche da dispensa che ceramiche fini da mensa porta ad ipotizzare uno sfruttamento di tipo agricolo, secondo un modello di insediamento che trova riscontri ancora una volta in area etrusco-meridionale; qui, a forme di sfruttamento estensivo di tipo, per così dire, gentilizio, fa seguito un'occupazione capillare dell'agro, legata forse al progressivo mutare degli equilibri interni alla compagine sociale dei centri urbani principali<sup>16</sup>.

<sup>16</sup> Il fenomeno è attestato soprattutto a Caere e Veio, ma coinvolge anche Tarquinia e, al di fuori dell'area etrusca, Roma. Sull'argomento si vedano in particolare ENEI 1993 (con riferimento a fenomeni di sfruttamento agricolo

A Populonia tuttavia non sembra esservi evidenza archeologica di un mutamento di assetto sociale nel momento dell'avvio dell'intensivo sfruttamento della piana; solo a partire dalla metà del VI secolo si assisterà infatti alla comparsa, nelle aree di necropoli, di tombe a sarcofago, messe in relazione con l'emersione di un 'ceto medio'<sup>17</sup>. È possibile dunque che il riassetto dell'agro sia legato a dinamiche interne alle élite dominanti<sup>18</sup>, o quanto meno connesso con il mantenimento di un importante ruolo politico e sociale da parte delle stesse, nonostante il progressivo emergere di un ceto di *novi homines* detentori del potere economico<sup>19</sup>.

Alcuni siti minori posti a sud dell'area di maggior concentrazione potrebbero avere una funzione legata, almeno in parte, allo sfruttamento delle risorse lagunari. La scarsa tipicità dei materiali, con una preponderanza degli impasti grezzi, potrebbe risultare compatibile con forme di insediamento finalizzate allo svolgimento di attività di estrazione del sale o di salagione del pescato, secondo un modello noto soprattutto (ma non solo) per i siti costieri di area medio-tirrenica di età precedente, dal tardo Bronzo al primo Ferro<sup>20</sup>; tuttavia l'ipotesi resta da verificare: non essendo riscontrabile la presenza di una netta specializzazione dei siti in questione, è possibile che lo svolgimento di attività legate alla vicinanza con lo specchio d'acqua fosse complementare ai lavori agricoli, non configurandosi dunque come l'attività principale ivi effettuata.

Con l'avanzato VI sec. a.C. la situazione cambia di nuovo (fig. 7). L'evidenza sul terreno indica un netto calo delle presenze. A fronte di una pressoché totale assenza di siti abitativi, si riscontra la comparsa di un luogo di culto, già noto in letteratura, rinvenuto in località Casa Ricci, al centro della piana, interpretato a suo tempo da A. Romualdi (1989; 1989-90, p. 649, n. 23.1) come un sito di culti agresti, per il quale non è da escludere una possibile connessione con un asse viario preesistente alla viabilità romana, vista la prossimità del sito con l'ipotetico tracciato stradale di età successiva, come ricostruito dallo studio di Marcaccini e Petrini (2000).

Il quadro di contrazione del popolamento che emerge dalla scarsità di dati provenienti dal territorio contrasta con quanto riscontrato relativamente al centro urbano: a partire dal tardo

---

intensivo originatisi nel corso del pieno arcaismo); CIFANI 2002, pp. 256-257; ZIFFERERO 2005, p. 260. Per un quadro riassuntivo si veda anche ATTEMA 2000, pp. 119-120. In base a quanto proposto dagli studiosi citati le cause della spinta ad un diverso utilizzo della campagna vanno individuate nell'incremento demografico, che rese necessario un più intenso sfruttamento agricolo, e nell'emergere di un ceto medio ('timocratico'), che avrebbe spinto verso un più redditizio sfruttamento delle risorse agricole, anche in chiave commerciale: è noto come a partire da un orizzonte avanzato del VII sec. a.C. sia possibile osservare, grazie ai numerosi rinvenimenti di anfore in siti esterni all'Etruria, l'inizio di una massiccia produzione di vino ed olio a fini commerciali. La relazione tra lo sfruttamento intensivo delle risorse agricole e il commercio di olio e vino è stato messo in evidenza nella valle dell'Albegna, dove l'inizio dell'occupazione capillare dell'agro pare coincidere con l'avvio della produzione locale di anfore vinarie (PERKINS 1999, p. 190; vedi da ultimo ZIFFERERO *et al.* 2009). Nel distretto popoloniese tuttavia mancano evidenze che consentano di ipotizzare un coinvolgimento dell'area nella produzione e commercio di vino e olio a medio e lungo raggio; tale assenza potrebbe essere indice di uno sviluppo agricolo tutto votato al soddisfacimento della domanda interna.

<sup>17</sup> Più problematica l'interpretazione della contemporanea comparsa delle tombe a edicola, che sembrano sostituire le tombe a tumulo di età precedente (che peraltro in molti casi continuano ad essere utilizzate), appannaggio comunque di elementi di spicco della comunità: CRISTOFANI 1981, p. 436; A. Romualdi, in FEDELI-GALIBERTI-ROMUALDI 1993, pp. 102-105; ROMUALDI 2010; BARTOLONI *et al.* c.s.

<sup>18</sup> L'individuazione del ceto aristocratico come propulsore di un più intenso sfruttamento dell'agro, ipotizzata in COLONNA 1976, p. 10, rimane dunque ancora sostanzialmente valida. Ad una precoce ascesa di un ceto timocratico sarebbe forse da preferire, nel caso popoloniese, un coinvolgimento diretto nella distribuzione delle terre da parte della classe alta, che potrebbe aver incentivato un capillare utilizzo del territorio attraverso l'assegnazione di varie porzioni alle singole famiglie o a gruppi di *clientes*. Una gestione di questo tipo è ipotizzata da Capogrossi Colognesi (1994) per la Roma alto-arcaica.

<sup>19</sup> Sull'argomento D'AGOSTINO 1990, in particolare p. 81.

<sup>20</sup> Una frequentazione di età arcaica caratterizzata da piccoli siti con grandi quantitativi di ceramica di impasto, associata a ceramica fine, è attestata ad esempio presso il tombolo della Feniglia nella parte sud della laguna di Orbetello; Cardoso (2002) ipotizza lo svolgimento in loco di attività di pesca e salagione del pesce. Nella parte meridionale del golfo di Follonica sono noti insediamenti "a olle di impasto" datati al Bronzo finale e alla prima età del Ferro (ARANGUREN 2002). Sulla tipologia di sito in generale vedi *supra*, nota 5.

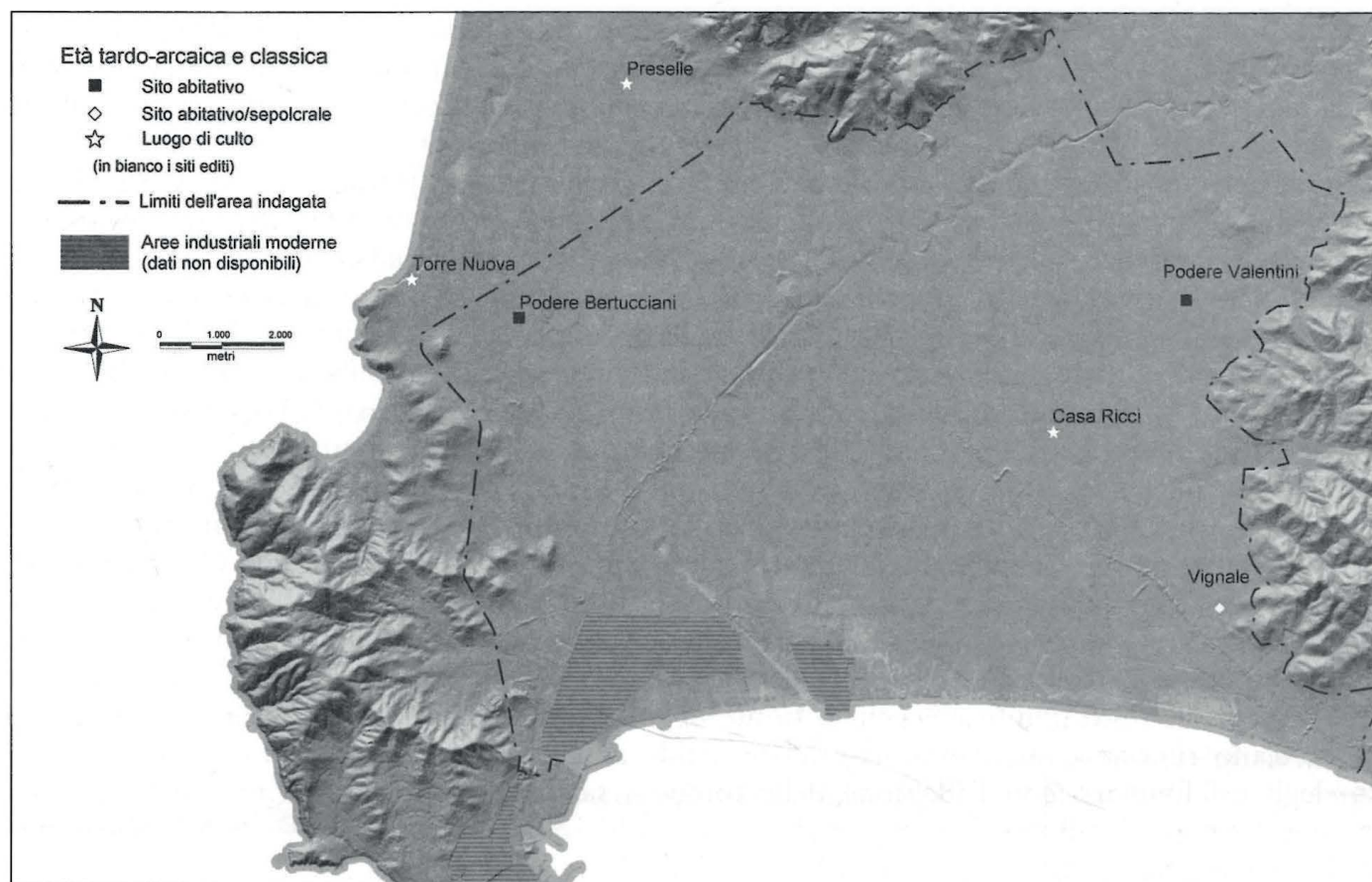


fig. 7 - Distribuzione dei siti di età tardo-arcaica e classica (V sec. a.C.).

arcaismo infatti la città di Populonia conosce una notevole floridezza<sup>21</sup>, dovuta all'intensificazione dello sfruttamento delle risorse minerarie dell'area e al controllo sul distretto minerario elbano, dopo una precedente fase per cui è stata ipotizzata un'influenza ceretana sull'isola<sup>22</sup>. Un indizio di tale ricchezza è, come noto, la notevole diffusione di ceramica attica nelle aree delle necropoli periurbane, attestata anche da tipi poco diffusi in altri contesti medio-tirrenici<sup>23</sup>, diffusione che non ha riscontri nei siti del territorio.

<sup>21</sup> A. Romualdi, in FEDELI-GALIBERTI-ROMUALDI 1993, pp. 118-121. Sulla peculiarità della situazione popoloniese rispetto al quadro generale dell'Etruria settentrionale nel corso del V sec. a.C.: MAGGIANI 1990, pp. 42-44; si vedano anche ROMUALDI 2004; CAMBI 2002, p. 15.

<sup>22</sup> Sul controllo del ferro dell'isola d'Elba, si veda COLONNA 1981. Secondo lo studioso, ad una prima fase di controllo 'panetrusco' esercitato forse nei fatti da Caere, segue durante il V sec. a.C. un breve dominio siracusano, nel corso del quale Populonia, al contrario di quanto si verifica nelle città costiere del sud dell'Etruria, conosce una fase di notevole prosperità, dovuta forse proprio alla natura dell'intervento della città siceliota (volto a contrastare soprattutto il predominio marittimo etrusco-meridionale). Tale prosperità perdura nel corso del IV sec. a.C., quando, venuta meno la potenza siracusana, Populonia avrebbe munito l'Elba di un vero proprio sistema di forti finalizzato al controllo delle risorse minerarie (CAMBI 2004; MAGGIANI 2008, pp. 360-364). Proprio a partire da questo momento si osserva la diffusione anche sull'isola di siti di lavorazione del minerale, con un ritardo di circa due secoli rispetto alla situazione verificata lungo la costa continentale (ACCONCIA-MILLETTI 2009, p. 143). Prima del IV sec. a.C. dunque è stato ipotizzato che lo sfruttamento del ferro elbano prevedesse il trasporto e la lavorazione sulla terraferma del materiale estratto. Si noti come Maggiani, pur senza escludere del tutto un controllo ceretano nel corso del tardo arcaismo, proponga già per il VII-VI sec. a.C. un controllo pieno di Populonia sul minerale elbano, sulla scorta dell'individuazione di una serie di piccoli insediamenti posti a controllo della costa nord-occidentale dell'isola e del relativo specchio di mare (MAGGIANI 2006, in particolare p. 442; MAGGIANI 2008, *loc. cit.*).

<sup>23</sup> Per un quadro della diffusione della ceramica attica di V sec. a.C. a Populonia, oltre al fondamentale studio di Marina Martelli (1981), si rimanda alle ricerche recenti di Antonella Romualdi (ROMUALDI 1997, 2000 e soprattutto 2004), che hanno puntato l'attenzione sulla possibile esistenza tra Atene e il centro etrusco settentrionale di rapporti più complessi e profondi di quelli legati alla semplice circolazione di prodotti di importazione. La studiosa ipotizza la

La drastica contrazione del popolamento potrebbe essere legata alla crisi del gruppo sociale che aveva dato l'avvio, nella seconda metà del VII secolo a.C., ad uno sfruttamento intensivo dell'area; essa costituisce comunque l'indice di un ampio riassetto delle dinamiche di controllo del territorio da parte del centro dominante. Fenomeni simili sono riscontrabili anche in altri distretti di ambito medio-tirrenico tra il tardo arcaismo e la prima età classica. Pur entro il quadro di forte diversificazione prospettato da Maggiani (1990) per le città etrusco-settentrionali, la tendenza all'abbandono di un sistema di piccoli insediamenti sparsi sul territorio risulterebbe in linea con la concentrazione della popolazione all'interno dei centri urbani riscontrata da Cristofani (1981); a partire dal tardo arcaismo le città si dotano di cinte murarie, delimitando il proprio spazio urbano sia in chiave difensiva, sia dal punto di vista giuridico e sacrale (come sottolineato di recente da Zifferero proprio per Populonia)<sup>24</sup>. Lo sfruttamento dei terreni produttivi prossimi al centro urbano sarebbe dunque affidato non più a contadini insediati in piccoli nuclei abitativi sparsi sul territorio, ma a lavoratori residenti stabilmente entro i limiti della città, secondo un modello insediativo verificabile per l'area greca e magno-greca e proposto anche per le città etrusco-meridionali a partire dal tardo VI secolo a.C.<sup>25</sup>; non è poi da escludere la possibilità di un ritorno a colture estensive «non bisognevoli di presenze stabili di lavoratori *in loco*», come ipotizzato da Torelli sulla scorta del quadro prospettato dalle fonti storiche per un periodo di poco successivo<sup>26</sup>.

Sembra del resto significativo che a fronte di una diminuzione degli insediamenti della piana facciano riscontro, pur in una fase leggermente anteriore, da una parte il citato mutamento degli usi funerari (con l'adozione delle tombe a sarcofago, e in misura assai minore, delle tombe a edicola), dall'altra una riorganizzazione dell'area dell'acropoli, così come evidenziato dalle ricerche effettuate nella zona di Poggio del Telegrafo. Qui, secondo gli scavatori, è possibile osservare un abbandono delle funzioni residenziali del sito a vantaggio di una rifunzionizzazione generale dell'acropoli legata ad un suo diverso utilizzo in chiave più marcatamente pubblica e istituzionale<sup>27</sup>.

Questa trasformazione è stata ricollegata all'avvio dell'attività di sfruttamento del minerale di ferro su vasta scala e potrebbe risultare concomitante con la costruzione delle cd. mura alte della città, la cui cronologia, ancora dibattuta, sarebbe da collocare nel corso della seconda metà del VI secolo a.C.<sup>28</sup>

La comparsa sul territorio del luogo di culto di Casa Ricci potrebbe costituire dunque l'indicatore di un coinvolgimento della *chora* in un'opera di riorganizzazione radicale del centro urbano, sancendo l'assetto definitivo della *polis* in età tardo-arcaica, al termine di un lungo processo formativo. Il caso di Casa Ricci, pur isolato nel territorio preso in esame, non risulta tuttavia l'unico nell'area intorno al comprensorio di Baratti: recuperi effettuati nell'Ottocento ma editi solo di recente hanno infatti messo in luce almeno altri due luoghi di culto dalle caratteristiche simili, questa volta nell'area a nord del promontorio di Piombino. Accanto al sito di Preselle, collocato nell'area di Rimigliano e individuato grazie al recupero di due bronzetti di

---

presenza di elementi greci insediati stabilmente all'interno della comunità popoloniese (tra cui, forse, la stessa defunta della tomba delle Hydriai di Meidias: *ivi*, pp. 183-184, in particolare nota 14).

<sup>24</sup> CRISTOFANI 1981, pp. 435-436; ZIFFERERO 2006.

<sup>25</sup> TORELLI 1990a, pp. 124-125.

<sup>26</sup> TORELLI 1990b, p. 193.

<sup>27</sup> BARTOLONI *et al.* c.s. Sulle indagini condotte nell'area sud-orientale del Poggio del Telegrafo si vedano anche ACCONCIA-NIZZO 2009; le ultime strutture rinvenute nell'area risalirebbero, in base ai dati di scavo, agli inizi del VI sec. a.C.; materiali provenienti da strati di abbandono, non associati a strutture, indicano una frequentazione dell'area non posteriore alla metà del VI sec. a.C. Dopo tale fase il sito risulta del tutto abbandonato per un lungo periodo di tempo.

<sup>28</sup> Sulla questione, tra gli altri, ZIFFERERO 2006, p. 411 e, da ultimo, BARTOLONI *et al.* c.s. Sulla datazione delle cd. mura alte in un momento avanzato dell'età arcaica si vedano ROMUALDI 2012 e ACCONCIA-MILLETTI-PITZALIS 2004-2005, pp. 59-60 e p. 59, note 8-10 (con bibliografia sull'argomento); più di recente, per una datazione alla fine del IV-inizi III sec. a.C.: CAMBI *et al.* 2013; CHIESA-GIUFRÉ-ZITO 2013; MASCIONE-SALERNO 2013.

offerente acquistati dal Regio Museo Archeologico di Firenze nel 1901<sup>29</sup>, è ora da citare anche la stipe in località Torrenova, in prossimità dello sbocco al mare del lago di Rimigliano, rinvenuta nell'Ottocento e oggetto di studio in anni recenti da parte di Antonella Romualdi<sup>30</sup>.

La concomitante comparsa, in età tardo-arcaica, di ben tre siti a carattere sacro dalle caratteristiche simili potrebbe costituire l'indizio di una precisa progettualità legata ad un'ampia riorganizzazione degli spazi della *polis* che investe in modo evidente anche l'area extraurbana.

La frammentarietà dei dati in nostro possesso induce comunque alla prudenza interpretativa: la proposta avanzata da Zifferero, secondo cui i luoghi di culto (Casa Ricci e Preselle), prossimi rispettivamente alla laguna di Piombino e al lago di Rimigliano, siano da considerarsi santuari emporici, marker del confine marittimo della *polis* popoloniese, si arricchisce e si complica grazie all'acquisizione della stipe di Torrenova. L'ulteriore segnalazione di due bronzetti attualmente in collezione privata, indicati come provenienti da Piombino<sup>31</sup>, potrebbe ben inserirsi in questo quadro: nell'area della città è infatti attestata dalle fonti la presenza di uno scalo portuale (Falesia), databile ad età romana ma per il quale potrebbe essere ipotizzata una preesistenza etrusca. Il rinvenimento darebbe corpo all'ipotesi formulata da Zifferero di individuare nel toponimo moderno "Tolla alta", presente presso la punta meridionale del promontorio di Piombino, una derivazione dalla radice etrusca *tul/tol*<sup>32</sup>. Tuttavia non vanno sottovalutati da una parte l'incertezza che grava sull'effettiva provenienza dei due bronzetti citati, dall'altra, più in generale, i problemi relativi alla ricostruzione degli specchi d'acqua antichi su cui è basata l'analisi di Zifferero. In base alla recente riconsiderazione della problematica risulta difficilmente accettabile una relazione di immediata vicinanza alla laguna del sito di Casa Ricci<sup>33</sup> e di conseguenza l'ipotesi della presenza in loco di un santuario emporico.

Le ragioni di questo ampio riassetto della piana, con un evidente declino dell'insediamento agricolo, sono dunque da inserire, come abbiamo visto, entro un più ampio quadro di cambiamento degli assetti politici e sociali di Populonia, che comporta probabilmente, nel corso dell'avanzato VI secolo a.C., se non la presa del potere, quanto meno l'accrescimento del peso politico di un nuovo gruppo sociale. È possibile che il fenomeno sia da connettere con l'accentuato dinamismo interno alla *polis* offerto dal grande sviluppo che proprio in questo periodo, e soprattutto dal IV secolo in poi, investe le attività di estrazione e di trasformazione del ferro<sup>34</sup>, forse favorito dalla congiuntura internazionale<sup>35</sup>. Ciò avrebbe comportato lo spostamento dell'asse degli interessi popoloniesi verso l'area elbana e la Corsica<sup>36</sup>, portando a suo tempo Cristofani a parlare di Populonia come di una città al centro di «una vasta rete di scambi legati a circuiti commerciali nei quali dominano prodotti attici, campani, laziali ed etrusco-meridionali», ma priva di un hinterland (Cristofani 1981, p. 438). Oggi, a molti anni di distanza da quel contributo, il quadro prospettato dallo studioso si arricchisce, come abbiamo visto, di nuovi dati che consentono di delineare in modo più articolato la trama dei rapporti tra la città e il suo territorio.

<sup>29</sup> ROMUALDI 1989-90, p. 648, n. 22.1.

<sup>30</sup> ROMUALDI-ZACCAGNINO 2007. Si noti come l'analisi da parte di chi scrive dei materiali rinvenuti dall'Associazione Archeologica Piombinese nell'area di Rimigliano-Venturina, pur rimasta ad una fase preliminare e non inserita nella ricerca, consente di estendere anche al comprensorio a nord delle aree di Poggio all'Agnello e di Baratti le considerazioni sull'assenza di insediamenti nel corso della fase classica.

<sup>31</sup> ROMUALDI 1989-90, p. 638, n. 22.4a; JUCKER 1970, p. 207, fig. 23 a-g.

<sup>32</sup> ZIFFERERO 2006, p. 420.

<sup>33</sup> GIROLDINI 2012.

<sup>34</sup> A tal proposito appare estremamente significativo il progressivo accumulo delle scorie di lavorazione del ferro nell'area di Baratti, a scapito delle aree di necropoli di San Cerbone, Casone e Porcareccia: FEDELI 1983, p. 138.

<sup>35</sup> MAGGIANI 1990, p. 42; vedi anche *supra*, nota 22.

<sup>36</sup> CRISTOFANI 1981, pp. 436-437; CAMBI 2002, pp. 12-13; CAMBI 2004.

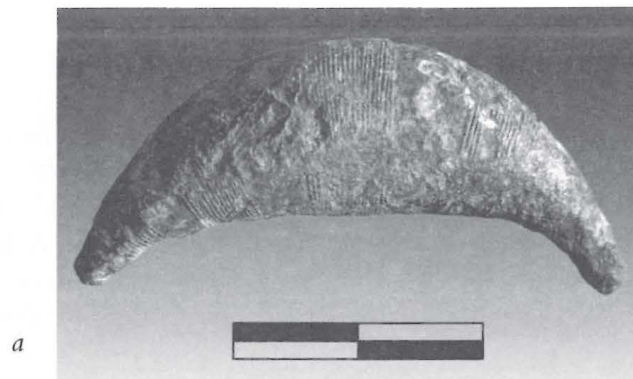
## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ACCONCIA V. - BARTOLONI G. 2007, *La casa del re*, in L. BOTARELLI - M. COCCOLUTO - M. C. MILETI (a cura di), *Materiali per Populonia* 6, Pisa, pp. 11-29.
- ACCONCIA *et al.* 2004-2005, V. ACCONCIA - A. DI NAPOLI - G. GALANTE - M. MILLETTI - F. PITZALIS, *Poggio del Telegrafo (Piombino, Li): saggi di scavo sull'acropoli di Populonia (PDT 2003)*, in *RdA XXI B* [2006], pp. 9-44.
- 2006, V. ACCONCIA - M. MILLETTI - F. R. DE CASTRO - V. PALONE - C. MOTTOLESE - L. GABBRIELLI - G. GALLUZZI - C. CARRARO - V. RE - M. TALONI - F. NOMI, *Scavi sulla sommità del Poggio del Telegrafo: campagne 2003-2004*, in M. APROSIO - C. MASCIONE (a cura di), *Materiali per Populonia* 5, Pisa, pp. 13-78.
- 2010, V. ACCONCIA - E. BIANCIFIORI - G. GALLUZZI - M. MILLETTI - S. NERI - S. PICUCCI - S. TEN KORTENAAR, *Il bucchero di Populonia dalle ricerche dell'Università di Roma "La Sapienza": nuove acquisizioni e problemi*, in *Officina Etruscologia* 3, Roma, pp. 9-96.
- ACCONCIA V. - MILLETTI M. 2009, *Pratiche metallurgiche e circolazione di saperi all'origine di Populonia*, in CAMBI - CAVARI - MASCIONE 2009, pp. 141-148.
- ACCONCIA V. - MILLETTI M. - PITZALIS F. 2004-2005, *Populonia, Poggio del Telegrafo: le ricerche nell'abitato negli anni 2003-2004*, in *Populonia. Scavi e ricerche dal 1998 al 2004*, in *ScAnt XII* [2007], pp. 57-88.
- ACCONCIA V. - NIZZO V. 2009, *Indagini nell'area sud-orientale dell'Acropoli: periodo medio e tardo-repubblicano*, in F. GHIZZANI MARCIA - C. MEGALE (a cura di), *Materiali per Populonia* 8, Pisa, pp. 61-94.
- ALBERICI VARINI C. 1999, *Corredi funerari dalla necropoli ceretana della Banditaccia-Laghetto I. Tombe 64, 65, 68*, *Not-Milano*, Suppl. 19.
- ARANGUREN B. M. 2002, *Il golfo di Follonica in età protostorica: l'idrografia antica e i sistemi insediamentali*, in N. NEGRONI CATAACCHIO (a cura di), *Paesaggi d'acque*, Preistoria e Protostoria in Etruria, Atti del V Incontro di studi (Sorano-Farnese 2000), Milano, pp. 111-122.
- ATTEMA P. 2000, *Landscape archaeology and Livy: warfare, colonial expansion and town and country in central Italy of the 7th to 4th c. BC.*, in *BABesch LXXV*, pp. 115-126.
- BARTOLONI, G. 1989, *Marriage, sale and gift. A proposito di alcuni corredi femminili dalle necropoli popolonesi della prima età del ferro*, in A. RALLO (a cura di), *Le donne in Etruria*, Roma, pp. 35-54.
- 2004, *Populonia. L'insediamento della prima età del Ferro*, in M. L. GUALANDI - C. MASCIONE (a cura di), *Materiali per Populonia* 3, Firenze, pp. 237-249.
- 2004-2005, *Considerazioni sull'inizio del processo di formazione urbana emerse dalle ricerche in corso a Poggio del Telegrafo e nel golfo di Baratti*, in *Populonia. Scavi e ricerche dal 1998 al 2004*, *ScAnt XII* [2007], pp. 45-56.
- BARTOLONI *et al.* c.s., *Poggio del Telegrafo. L'ultima fase residenziale*, in *Materiali per Populonia* 11, in stampa.
- BEDINI A. 1985, *Tre corredi protostorici dal Torrino. Osservazioni sull'affermarsi e la funzione delle aristocrazie terriere nell'VIII secolo a.C. nel Lazio*, in *Archeologia Laziale VII*, Atti dell'Incontro di studio (Roma 1984), Roma, pp. 44-64.
- BIAGI *et al.* 2004-2005, F. BIAGI - T. MAGLIARO - M. MERLO - S. NERI - V. NIZZO - D. SARACINO - C. SIGNORETTI - S. TEN KORTENAAR - R. VARGIU, *Populonia (Li). Necropoli di piano e poggio delle Granate. La campagna di scavo 2003*, in *RdA, XXI B* [2006], pp. 45-96.
- BONGHI JOVINO M. (a cura di) 2001, *Tarquinia. Scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982-1988. I materiali* 2, Roma.
- 2005, *Tarquinia. Monumenti urbani*, in *Dinamiche di sviluppo della città in Etruria meridionale. Veio, Caere, Tarquinia, Vulci*, Atti del XXIII Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Roma-Veio-Cerveteri/Pyrgi-Tarquinia-Tuscania-Vulci-Viterbo 2001), Pisa-Roma, I, pp. 309-322.
- BOTARELLI L. 2004, *La ricognizione archeologica nella bassa Val di Cornia*, in M. L. GUALANDI - C. MASCIONE (a cura di), *Materiali per Populonia* 3, Firenze, pp. 223-226.
- 2006, *La ricognizione in Val di Cornia. Rapporto preliminare (campagna 2004)*, in M. APROSIO - C. MASCIONE (a cura di), *Materiali per Populonia* 5, Pisa, pp. 481-507.
- BOTARELLI L. - ACCONCIA V. 2004, *I saggi 1, 2, 3 sull'acropoli di Populonia*, in M. L. GUALANDI - C. MASCIONE (a cura di), *Materiali per Populonia* 3, Firenze, pp. 13-24.
- BOTARELLI L. - CAMBI F. 2004-2005, *Il territorio di Populonia fra il periodo etrusco tardo e il periodo romano. Ambiente, viabilità, insediamenti*, in *Populonia. Scavi e ricerche dal 1998 al 2004*, in *ScAnt XII* [2007], pp. 23-43.
- BOTARELLI L. - DALLAI L. 2003, *La ricognizione archeologica nel golfo di Baratti. Rapporto preliminare*, in C. MASCIONE - A. PATERA (a cura di), *Materiali per Populonia* 2, Firenze, pp. 233-250.

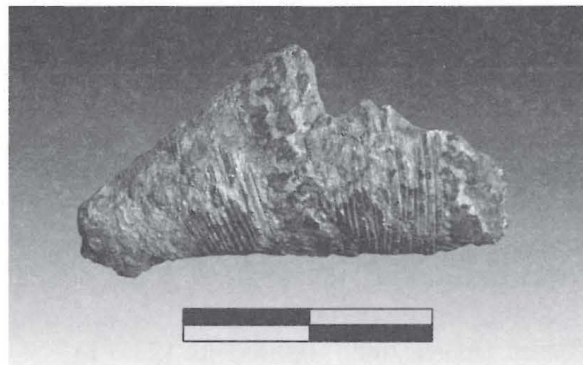
- CAMBI F. 2002, *I confini del territorio di Populonia: stato della questione*, in F. CAMBI - D. MANACORDA (a cura di), *Materiali per Populonia*, Firenze, pp. 9-27.
- 2004, *Populonia e l'isola d'Elba. Territorio e viabilità delle fortezze d'altura*, in M. L. GUALANDI - C. MASCIONE, *Materiali per Populonia 3*, Firenze, pp. 291-307.
- 2006, *Il territorio di Populonia e la romanizzazione. Geografia storica, ambiente, bacini di approvvigionamento*, in M. APROSIO - C. MASCIONE (a cura di), *Materiali per Populonia 5*, Pisa, pp. 437-444.
- CAMBI F. - BOTARELLI L. 2004-2005, *Il territorio di Populonia fra il periodo etrusco tardo ed il periodo romano. La ricognizione archeologica*, in *RdA XXI B* [2006], pp. 159-169.
- CAMBI F. - CAVARI F. - MASCIONE C. (a cura di) 2009, *Materiali da costruzione e produzione del ferro. Studi sull'economia popoloniese tra periodo etrusco e romanizzazione*, Bari.
- CAMBI *et al.* 2013, F. CAMBI - C. X. H. CHIESA - E. M. GIUFFRÉ - L. ZITO, *Le mura dell'acropoli di Populonia. Inquadramento cronologico ed elementi per una nuova datazione*, in *Ocnus XXI*, pp. 51-74.
- CAMILLI A. 1998, *Interpretando l'assenza; note sul ruolo politico ed economico dell'ager publicus nell'espansione romana*, in M. PEARCE - M. TOSI (a cura di), *Papers from the EAA Third Annual Meeting at Ravenna 1997. Volume I: Pre- and Protohistory*, BAR Int. Ser. 717, Oxford, pp. 250-255.
- CAMPOREALE G. 2000, *Sopravvivenze villanoviane nell'Orientalizzante vetuloniese*, in F. PRAYON - W. RÖLLIG (a cura di), *Der Orient und Etrurien, Akten des Kolloquiums* (Tübingen 1997), Pisa-Roma, pp. 153-170.
- CAPODANNO A. 1998, *La ceramica in argilla grezza e depurata*, in P. GASTALDI (a cura di), *Studi su Chiusi arcaica*, *AION ArchStAnt* n.s. V, pp. 217-227.
- CAPOGROSSI COLOGNESI L. 1988, *La città e la sua terra*, in A. MOMIGLIANO - A. SCHIAVONE (a cura di), *Storia di Roma I. Roma in Italia*, Torino, pp. 263-291.
- 1994, *Proprietà e signoria in Roma antica I*, Roma.
- 2000, *Cittadini e territorio. Consolidamento e trasformazione della "civitas Romana"*, Roma.
- CARDOSA M. 2002, *La frequentazione protostorica del tombolo di Feniglia (Orbetello - Gr)*, in N. NEGRONI CATTACCHIO (a cura di), *Paesaggi d'acque, Preistoria e Protostoria in Etruria*, Atti del V Incontro di studi (Sorano-Farnese 2000), Milano, pp. 145-155.
- CATENI G. 1998, *Volterra. La tomba del Guerriero di Poggio alle Croci*, Firenze.
- CHIARAMONTE TRERÉ M. C. 1988, *I depositi all'ingresso dell'edificio tarquiniese: nuovi dati sui costumi rituali etruschi*, in *MEFRA C*, pp. 565-600.
- CHIESA C. H. X. - GIUFFRÉ E. M. - ZITO L. 2013, *Lo scavo delle fondazioni delle mura alte di Populonia: stratigrafia e materiali*, in *ScAnt XIX* 2-3, pp. 95-103 (risorsa on-line consultabile all'indirizzo: [http://www.edizioniquasar.it/ScAnt/ScAnt19\\_poster](http://www.edizioniquasar.it/ScAnt/ScAnt19_poster)).
- CIFANI G. 2002, *Notes on the rural landscape of central Tyrrhenian Italy in the 6th-5th c. B.C. and its social significance*, in *JRA XV*, pp. 247-260.
- COLONNA G. 1976, *Basi conoscitive per una storia economica dell'Etruria*, in *Contributi introduttivi allo studio della monetazione etrusca*, Atti del V Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli 1975), *AnnIstItNum XXII*, Suppl., pp. 3-23.
- 1981, *Presenza greca ed etrusco-meridionale nell'Etruria mineraria*, in *L'Etruria mineraria*, Atti del XII Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Firenze-Populonia-Piombino 1979), Firenze, pp. 443-452.
- CRISTOFANI M. 1981, *Geografia del popolamento e storia economico-sociale nell'Etruria mineraria*, in *L'Etruria mineraria*, Atti del XII Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Firenze-Populonia-Piombino 1979), Firenze, pp. 429-442.
- (a cura di) 1993, *Caere 3.2. Lo scarico arcaico della Vigna Parrocchiale, Parte II*, Roma.
- CYGIELMAN M. - PAGNINI L. 2006, *La tomba del Tridente a Vetulonia*, Pisa-Roma.
- D'AGOSTINO B. 1990, *Military organization and social structure in Archaic Etruria*, in O. MURRAY - S. PRICE (a cura di), *The Greek City from Homer to Alexander*, Oxford, pp. 59-82.
- DALLAI L. 2002, *Topografia archeologica del territorio popoloniese: alcuni dati preliminari*, in F. CAMBI - D. MANACORDA (a cura di), *Materiali per Populonia*, Firenze, pp. 29-38.
- DELPINO F. 2002, *Brocchette a collo obliquo dall'area etrusca*, in *Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'età del Bronzo finale e l'arcaismo*, Atti del XXI Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Sassari-Alghero-Oristano-Torralba 1998), Pisa-Roma, pp. 363-386.
- DE SANTIS, A. 1991, *Proprietà terriera e controllo del territorio in età orientalizzante. La necropoli di Pantano di Grano, Malagrotta (Roma)*, in *Papers of the Fourth Conference of Italian Archaeology. The Archaeology of Power 1* (London 1990), London, pp. 93-106.

- DONATI L. - CAPPUCCHINI L. (a cura di) 2008, *Aristocrazie agricoltura e commercio. Etruschi a Santa Teresa di Gavorrano*, Viterbo.
- ENEI F. 1993, *Cerveteri (Roma). Località Tenuta di Montetosto al Mare - Santa Marinella (Roma). Riserva Regionale Naturale di Macchiatonda. Ricognizioni archeologiche*, in *BArch* 23-24 [1998], pp. 117-124.
- Etruschi di Cerveteri* 1986, B. BOSIO - A. PUGNETTI (a cura di), *Gli Etruschi di Cerveteri*, Catalogo della mostra (Milano 1986), Modena.
- FALCHI I. 1895, *Campiglia Marittima. Di un'antica necropoli riconosciuta sull'alto di Monte Pitti*, in *NS*, pp. 334-338.
- FEDELI F. 1983, *Populonia. Storia e territorio*, Firenze.
- 1984, *Ricerche e materiali per la carta archeologica del comprensorio di Piombino: la protostoria*, in *RdA* IV [1985], pp. 301-318.
- FEDELI F. - GALIBERTI A. - ROMUALDI A. 1993, *Populonia e il suo territorio. Profilo storico e archeologico*, Firenze.
- GAMURRINI G. F. 1891, *Di una iscrizione etrusca in piombo rinvenuta presso Campiglia Marittima*, in *RendLincei*, pp. 431-435.
- GIROLDINI P. 2007, *La tomba 1/1923 della necropoli di San Cerbone-Casone*, in L. BOTARELLI - M. COCCOLUTO - M. C. MILETI (a cura di), *Materiali per Populonia* 6, Pisa, pp. 275-302.
- 2012, *Puntualizzazione sul paesaggio antico della pianura di Piombino*, in G. GUARDUCCI - S. VALENTINI, *Il futuro nell'archeologia. Il contributo dei giovani ricercatori*, Atti del IV Convegno nazionale dei Giovani Archeologi (Tuscania 2011), Roma, pp. 140-146.
- GUIDI A. 1993, *La necropoli veiente dei Quattro Fontanili nel quadro della fase recente della prima età del ferro italiana*, Firenze.
- IAIA C. 1999, *Simbolismo funerario e ideologia alle origini di una civiltà urbana*, Firenze.
- 2004, *I bronzi laminati del primo Ferro italiano come indicatori cronologici a vasto raggio e problemi interpretativi*, in G. BARTOLONI - F. DELPINO (a cura di), *Oriente e Occidente: metodi e discipline a confronto. Riflessioni sulla cronologia dell'età del Ferro in Italia*, Atti dell'Incontro di studi (Roma 2003), *Mediterranea* I [2005], pp. 91-113.
- 2005, *Produzioni toreutiche della prima età del ferro in Italia centro-settentrionale. Stili decorativi, circolazione, significato*, Pisa-Roma.
- JUCKER H. 1970, *Etruscan votive bronzes from Populonia*, in S. DOEHRINGER - D. G. MITTEN - A. STEINBERG (a cura di), *Art and Technology: a Symposium on Classical Bronzes*, Cambridge (Mass.)-London, pp. 196-219.
- LEONELLI V. 2003, *La necropoli della prima età del Ferro delle Acciaierie a Terni. Contributi per un'edizione critica*, Firenze.
- LO SCHIAVO F. - MILLETTI M. 2011, *Una rilettura del ripostiglio di Falda della Guardiola, Populonia (LI)*, in *AC* LXII, pp. 309-355.
- MAGGIANI A. 1990, *La situazione archeologica dell'Etruria settentrionale*, in *Crise et transformation des sociétés archaïques de l'Italie antique au V<sup>e</sup> siècle av. J.-C.*, Actes de la Table ronde (Rome 1987), Rome, pp. 23-49.
- 2006, *Rotte e tappe nel Tirreno settentrionale*, in *Gli Etruschi da Genova ad Ampurias*, Atti del XXIV Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Marseille-Lattes 2002), Pisa-Roma, pp. 435-454.
- 2008, *Oppida e castella. La difesa del territorio*, in *La città murata in Etruria*, Atti del XXV Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Chianciano Terme-Sarteano-Chiusi 2005), Pisa-Roma, pp. 355-372.
- MARCACCINI P. - PETRINI M. L. 2000, *La via Aemilia Scauri in Etruria: ipotesi di percorso nella Maremma pisana e piombinese*, in *JAT* X, pp. 23-104.
- MARTELLI, M. 1981, *Populonia. Cultura locale e contatti con il mondo greco*, in *L'Etruria mineraria*, Atti del XII Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Firenze-Populonia-Piombino 1979), Firenze, pp. 399-427.
- MASCIONE - SALERNO 2013, C. MASCIONE - S. SALERNO, *Il sistema difensivo di Populonia: nuovi dati sulle mura dell'acropoli*, in *ScAnt* XIX 2-3, pp. 411-428.
- Massa Marittima* 1993, *Museo Archeologico. Massa Marittima*, Firenze.
- VON MERHART G. 1969, *Hallstatt und Italien. Gesammelte Aufsätze zur frühen Eisenzeit in Italien und Mitteleuropa*, Mainz.
- MILLETTI *et al.* 2010, M. MILLETTI - F. PITZALIS - V. PALONE - G. GALLUZZI, *Scavi sulla sommità nord-orientale del Poggio del Telegrafo (POP): campagne 2007-2008*, in G. BARATTI - F. FABIANI (a cura di), *Materiali per Populonia* 9, Pisa, pp. 7-26.
- NASCIMBENE A. 2009, *Volterra tra Villanoviano II e Orientalizzante*, in G. CAMPOREALE - A. MAGGIANI (a cura di), *Volterra. Alle origini di una città etrusca*, Atti della Giornata di studio in memoria di Gabriele Cateni (Volterra 2008), Pisa-Roma, pp. 87-190.

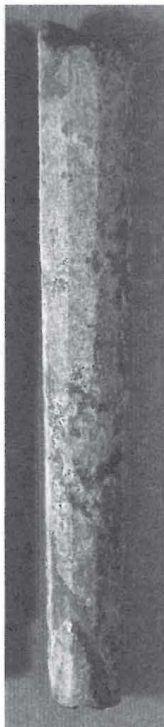
- PACCIARELLI M. 2001, *Dal villaggio alla città. La svolta protourbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica*, Firenze.
- PERKINS, P. 1999, *Etruscan Settlement, Society and Material Culture in Central Coastal Etruria*, BAR Int. Ser. 788, Cambridge.
- PITZALIS F. *et al.* 2011, F. PITZALIS - E. BIANCIFIORI - V. PALONE - E. SARTINI - S. PALMIERI - C. FANELLI - C. DE ANGELIS, *Populonia - Poggio del Telegrafo (campagne di scavo 2009-2010): nuovi dati sui periodi I e II*, in G. FACCHIN - M. MILLETTI (a cura di), *Materiali per Populonia* 10, Pisa, pp. 19-62.
- PONTA E. 2006, *La viabilità romana fra Castiglione della Pescaia e Populonia*, in M. APROSIO - C. MASCIONE (a cura di), *Materiali per Populonia* 5, Pisa, pp. 453-468.
- ROMUALDI A. 1989, *La stipe votiva di Casa Ricci presso Riotorto nel territorio di Populonia*, in *StEtr* LV, pp. 91-110.
- 1989-90, *Luoghi di culto e depositi votivi nell'Etruria settentrionale in epoca arcaica. Considerazioni sulla tipologia e sul significato delle offerte votive*, in *ScAnt* III-IV [1991], pp. 619-649.
- 1997, *Ceramica attica a fondo bianco da Populonia*, in J. H. OAKLEY - W. D. COULSON - O. PALAGIA (a cura di), *Athenian Potters and Painters*, Proceedings of the Conference (Athens 1994), Oxford, pp. 501-507.
- 2000, *La tomba delle Hydriai di Meidias*, in *Ostraka* IX, pp. 351-371.
- 2004, *Riflessioni sul problema della presenza dei Greci a Populonia*, in G. DELLA FINA (a cura di), *I Greci in Etruria*, Atti dell'XI Convegno internazionale di studi sulla storia e l'archeologia dell'Etruria (Orvieto 2003) (*AnnMuseoFaina* XI), pp. 181-206.
- 2010, *Populonia e il distretto minerario dell'Elba e del Campigliese*, in S. BRUNI (a cura di), *Gli Etruschi delle città. Fonti, ricerche e scavi*, Cinisello Balsamo, pp. 112-123.
- 2012, *Le mura dell'acropoli di Populonia*, in L. ATTENNI - D. BALDASSARRE (a cura di), *Quarto seminario internazionale di studi sulle mura poligonali* (Alatri 2009), Roma, pp. 123-130.
- ROMUALDI A. - ZACCAGNINO C. 2007, *Rinvenimenti inediti del XIX secolo: la stipe di Torrenova*, in *StEtr* LXXIII [2009], pp. 53-63.
- SUNDWALL J. 1943, *Die älteren italischen Fibeln*, Berlin.
- TERRENATO N. 2001, *The Auditorium site in Rome and the origins of the villa*, in *JRA* XIV, pp. 5-32.
- TORELLI M. 1990a, *La formazione della villa*, in G. CLEMENTE - F. COARELLI - E. GABBA (a cura di), *Storia di Roma* II. *L'impero mediterraneo* 1. *La repubblica imperiale*, Torino, pp. 123-132.
- 1990b, *La società etrusca della crisi. Quali trasformazioni sociali?*, in *Crise et transformation des sociétés archaïques de l'Italie antique au V<sup>e</sup> siècle av. J.-C.*, Actes de la Table ronde (Rome 1987), Rome, pp. 189-198.
- ZANINI A. 1997 (a cura di), *Dal bronzo al ferro. Il primo millennio a.C. nella Toscana centro occidentale*, Catalogo della mostra (Livorno 1997-98), Pisa.
- ZIFFERERO A. 1991, *Forme di possesso della terra e tumuli orientalizzanti nell'Italia centrale tirrenica*, in *Papers of the Fourth Conference of Italian Archaeology. The Archaeology of Power 1* (London 1990), London, pp. 107-134.
- 2000, *Architettura costruita e paesaggio rurale in Etruria meridionale: un contributo dal territorio cerite*, in A. ZIFFERERO (a cura di), *L'architettura funeraria a Populonia tra IX e VI secolo a.C.*, Atti del Convegno (Populonia 1997), Firenze, pp. 193-250.
- 2002, *Attività estrattive e metallurgiche nell'area tirrenica. Alcune osservazioni sui rapporti tra Etruria e Sardegna*, in *Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'età del Bronzo finale e l'arcaismo*, Atti del XXI Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Sassari-Alghero-Oristano-Torralba 1998), Pisa-Roma, pp. 179-211.
- 2005, *La formazione del tessuto rurale nell'agro cerite*, in *Dinamiche di sviluppo della città in Etruria Meridionale. Veio, Caere, Tarquinia, Vulci*, Atti del XXIII Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Roma-Veio-Cerveteri/Pyrgi-Tarquinia-Tuscania-Vulci-Viterbo 2001), Pisa-Roma, pp. 257-272.
- 2006, *Confini e luoghi di culto nel suburbio e nell'agro populoniese: un contributo alla ricerca*, in M. APROSIO - C. MASCIONE (a cura di), *Materiali per Populonia* 5, Pisa, pp. 391-428.
- ZIFFERERO *et al.* 2009, A. ZIFFERERO - G. PIERAGNOLI - C. SANCHIRICO - G. TOFANI, *Un sito artigianale con anfore da trasporto tipo Py 3B a Marsiliana d'Albegna (Manciano, Gr)*, in *Officina Etruscologia* 1, Roma, pp. 101-128.



a



b



c



d

*tav. I* - Località Affitti Gotti, Campiglia Marittima. *a*) Fibula a sanguisuga; *b*) Fibula a sanguisuga frammentaria; *c*) Puntale di lancia di bronzo; *d*) Coppetta di bronzo.